sport e natura

per Giove: ma invece che ai confini del sistema solare si
viaggia nell'infinito del mare.
Dunque un viaggio lungo, molto lungo, nell'acqua.
Un viaggio che non ha fine. Una continua ricerca. Del
mondo. Di se stessi. Attorno alla natura. Nella natura. In
un mare immenso. Distanze infinite. Spazi infiniti. Sen-
za l'affanno di dover tornare indietro a tutti i costi. È spes-
so un viaggio senza ritorno. Si parte e non si completa
mai. Si viaggia. Si conosce. Acontatto con l'ambiente na-
turale. Sperimentare le proprie resistenze alla fatica, allo
sforzo, alle sofferenze e ai disagi. Senza limiti. Lo swim-
trekking aiuta così ad acquistare resistenza alla fatica, fi-
sica e mentale. "Non serve essere un Hulk per fare lo
swimtrekker, non serve la forza, i muscoli - dice France-
sco Cavaliere -. Lo swimtrekker è il maratoneta del ma-
re, esile, ma resistente. È l'alpinista del mare. Un atleta
che è come un motore diesel che va e non si ferma. E non
serve nuotare bene, con uno stile perfetto. Lo swimtrek-
king è un'attività aperta a tutti. L'importante è spostarsi.
Ma senza competere. Noi swimtrekkers amiamo affer-
mare che ci relazioniamo con l'ambiente naturale".

MARIACELESTE DE MARTINO
Stromboli - Francesco Cavaliere in una pausa durante la circumnavigazio-
ne dell'isola. L'Associazione sportiva swimtrekking, nata a Roma
nel 1995, non ha fini di lucro. Per informazioni sui cor-
si in acque non particolarmente calde, è consigliabile an- si in piscina, sulle
escursioni organizzate in mare si può
che una cuffia in silicone, e per evitare abrasioni da pro- telefonare direttamente a
Francesco Cavaliere al
lungato sfregamento è meglio indossare una maglietta in 347/6634587.
lycra sotto la muta.
"Mi identifico in una tartaruga - spiega Cavaliere -
perché come la tartaruga di mare anche lo swimtrekker
ha la sua casa". Ogni swimtrekker ha infatti con sé una
specie di "zaino" acquatico. È uno zaino stagno idrodi-
namico che il nuotatore traina con sé, è il suo bagaglio
che, a seconda del tipo d'itinerario prescelto, gli per-

metterà di portare al suo interno tutto l'occorrente per escursioni di una o più giornate: vestiario, cibo, bevande, medicinali, telefono cellulare, cartine nautiche. Lo scafo galleggiante, in vetroresina, sembra una barchetta a perfetta tenuta stagna. Pesa circa 10 chilogrammi quando è vuoto. È lungo 80 cm, ha un'altezza di 30 cm e una larghezza di 40 cm. È giallo, per essere facilmente visibile a distanza. Lo "zaino" dello swimtrekker ha una propria propulsione: assicurato alla vita del nuotatore attraverso una sagola lunga circa 10 metri, è trascinato senza il minimo sforzo. La fune, lunga dieci metri, consente allo swimtrekker che si immerge in apnea, di capire quando raggiunge i dieci metri di profondità. Un'immersione più profonda sarebbe pericolosa. L'attività subacquea non si concilia con l'attività natatoria, perché se rimane dell'azoto sciolto nel sangue c'è il rischio di un'embolia. Lo swimtrekking si fa con quello che si ha: i propri polmoni, l'aria che sta nei polmoni e le proprie capacità e resistenza.
In casi di stanchezza lo scafo può essere usato come appoggio. È stato brevettato e prodotto da Marco Serra su idea di Francesco Cavaliere. Ed ha un nome: Hal 9000, come il computer di bordo di Odissea nello spazio. Un viaggio, quello dello swimtrekker, infinito come quello